

Commento allo Standard Razza Barbone: FCI nr.172 del 23/01/2015

di Bruno Nodalli

PREMESSA

Molto spesso, novizi o neofiti che si avvicinano per la prima volta ad una razza canina, si pongono alcuni quesiti riguardanti l'aspetto, i caratteri tipici ed i criteri di giudizio, al fine di individuare un'esemplare eccellente, da uno di buona qualità. Ebbene, nel commento che segue, troverete una descrizione, il più dettagliata possibile, per rispondere a tutto questo.

Lo Standard, è la descrizione accurata delle caratteristiche fisiche e comportamentali che un soggetto "ideale" deve possedere, includendo anche eventuali difetti da evitare. La Francia è il paese detentore di quest'ultimo, frutto di anni di esperienza e conoscenza della razza, da parte di Allevatori ed Esperti del CCF Club du Caniche de France (ora CCPCE) a tutela del benessere e salvaguardia del tipo.

In Italia la razza è tutelata dal 1963 dal Club Cani Compagnia su mandato dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, membro della FCI.

LA STORIA

È indiscutibile che il Barbone, sia uno dei cani più intelligenti, devoti e anche uno dei più antichi.

La sua origine, è ancora sconosciuta e contesa da diversi paesi, ritroviamo cani somiglianti ai nostri Barboni sui bassorilievi egizi, greci, sui murales romani, in vari ritrovamenti di piccole statue risalenti al 14 a.C., epoca dell'imperatore Augusto, oltre ad antiche illustrazioni incise su tombe romane e su monumenti del IV secolo



Portrait of a child with small white Poodle, German, circa 1620.

d.C. Molti proprietari di questa razza, con comprensibile orgoglio e secondo la tradizione, sostengono che essa possa risalire al XVI secolo. Secondo il Prof. Ludwig Beckmann, famoso zoologo, scrittore e illustratore di scene di caccia, tutti i cani dal pelo ispido o ricciuto del XVII e XVIII secolo, erano comunemente chiamati "barboncino", che si trattasse di cani da caccia, da acqua o da pastore. Quando viene menzionato in vecchie storie, non è necessariamente il cane che oggi conosciamo come Barbone.

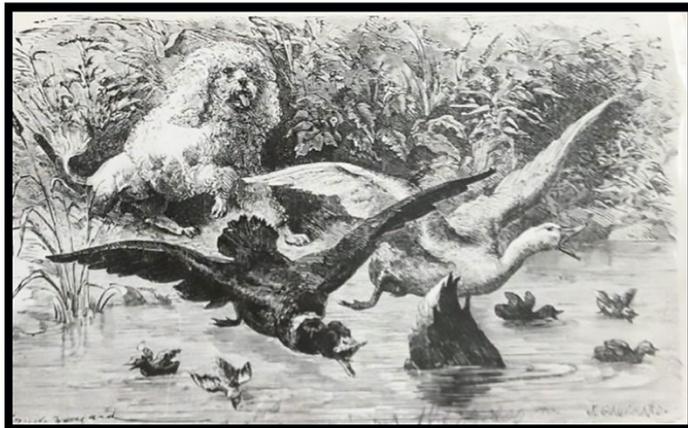


La parola Caniche potrebbe derivare dal termine latino "Canis", in lingua francese "Cane" (pronuncia "can") che significa femmina dell'anatra. Fin dai tempi più antichi, l'iconografia, rappresenta il Caniche in scene di caccia all'anatra ed inoltre; il grande dizionario enciclopedico francese, insegna che: "Canichon" si riferisce, sia ad una giovanissima anatra, ancora ricoperta di piumino, sia ad un piccolo cane di tipo Barbet. Secondo il grande esperto cinologo Buffon, il Barbone è il risultato dell'incrocio tra il Barbet e il piccolo spaniel. In Italia, il "Caniche" è chiamato "Barbone", che è un adattamento della parola Barbet, suo indiscusso antenato.

Nell'Europa centrale e nord-occidentale, nei paesi anglosassoni e germanici, si scrive in modi diversi, ma la consonanza è più o meno la stessa: Poodle, Poedle, Pudel, la cui origine deriva da Pudon "giocare nell'acqua". I latini lo chiamavano Aquaticus Seninquisitor, per un lungo periodo gli inglesi lo chiamarono "Finder" (cercatore). John Caius (1510-1573), famoso accademico, medico, naturalista e pioniere della zoologia (che a quei tempi, non era ancora conosciuta come scienza a se stante), lo chiamava Wasserspaniel (Spaniel da acqua). Nel corso degli anni e con i suoi diversi nomi, il Barbone è stato descritto come un cane solido, di taglia media, tra i 40 e i 50 centimetri di altezza. Buffon e Fitzinger concordano sul fatto che i numerosi tipi di cani possono essere classificati in sette razze, di cui il Barbone è il più conosciuto. Ne collocano l'origine nell'Africa nord-occidentale, arrivando in Europa portato dai Mori (abitanti della Mauritania), specialmente Berberi, definiti invasori musulmani dagli spagnoli, che occuparono la maggior parte della Penisola Iberica

dal 711 fino alla caduta di Granada (1492), ultimo caposaldo del dominio arabo in Spagna. È certo che, all'origine della razza ci sia il Barbet, importato da queste popolazioni, che viveva soprattutto ai piedi dell'Atlas, a guardia di greggi di pecore molto grandi. Straordinariamente resistente, il suo mantello rigido al tatto, rivelava un sottopelo, particolarità che gli permetteva di resistere alle forti escursioni termiche, dal forte caldo del giorno (da 50 a 60° al sole) al fresco della notte (fino ad 8°). Successivamente, venne accoppiato con il Cao de Agua, razza molto apprezzata dai portoghesi, compagno fedele ancora oggi di pescatori, che costituiscono la maggior parte della popolazione costiera. Questo "Cao" ha sempre avuto la stessa tosatura del nostro Barbone. Negli scritti latini ne troviamo traccia ed è rappresentato come un cane da acqua che caccia le anatre, senza un particolare addestramento. Essendo in quel periodo la caccia una necessità, era un alleato essenziale per la cattura ed il riporto della selvaggina. Il cane da acqua doveva possedere determinate caratteristiche come l'agilità nel nuoto, un torace profondo e abbastanza stretto, piedi forti, un mantello resistente all'acqua e una personalità coraggiosa, intelligente e cooperativa, per aiutare il suo proprietario a provvedere con successo a "preparare la tavola".

Durante l'invasione dei Mori in Spagna, sarebbe risalito attraverso il sud della Francia per poi diventare francese. Sembra infatti che, il bacino del Mediterraneo, sia stato il primo a conoscere il nostro cane a pelo riccio e lanoso. Durante tutti questi anni, il Barbet, suo antenato, ebbe tutto il tempo per radicarsi in questo nuovo Paese, come anche il Cao o Perro de Agua, stabilitosi da tempo nella Penisola Iberica. I cani nati dal Barbet moresco e dal Cao de Agua, avevano il carattere e la temerarietà del nostro Barbone. Grazie alla sua indipendenza, intelligenza e



attitudine all'addestramento, era perfetto anche per vigilare branchi di piccole capre nere spagnole, dette "mucche dei poveri". In Spagna, cinofili, veterinari e voci popolari (quelle attraverso cui si tramandano racconti e tradizioni) concordano nel vedere in questo cane l'antenato imperfetto, ma reale, del Barbone, riconoscendo la Francia come paese della sua creazione. La sua storia è difficile da scrivere e la sua evoluzione da determinare; le mescolanze di razze che hanno formato il Barbone di oggi, non possono essere seguite attraverso le epoche, così come è difficile determinare, per i periodi più lontani, le sue mescolanze con cani

da pastore a pelo lungo. Dalla descrizione e dalle immagini, tra il 1500 e il 1700, il Cao de Agua o Water Dog, sembrava assomigliare molto al nostro Barbone di oggi. In realtà però, vi erano sostanziali differenze; alcuni erano multicolore e la corretta selezione arrivò successivamente, producendo la razza attuale. La testa era molto più larga, il muso più corto e gli occhi, decisamente più rotondi rispetto ad ora. Caratteristiche, come la testa scolpita, distinta, quasi rettilinea e l'occhio a mandorla, sono uno sviluppo degli inizi del 18mo secolo.



Il Water Dog, pur variando, nelle dimensioni e dagli arti un po' più corti, rispetto al moderno Barbone, apparteneva interamente al tipo di mole superiore. A quei tempi, era definita superiore, la massima misura dell'attuale media mole, a volte veniva superata di qualche centimetro, rari erano i soggetti di taglia nana. In altre parole, prima di quella data, non ci sono prove che il Barbone in miniatura sia stato allevato come tale. A parte queste "banali e irrilevanti" differenze, l'impressione era che, il vecchio Water Dog, si avvicinasse molto all'attuale Barbone, nella costruzione, nel tipo di mantello e persino nella toelettatura o "rasatura", termine che veniva usato nel linguaggio di un tempo.

Successivamente, dopo vari incroci con un buon numero di Barbet, si riuscì a plasmare il tipo ideale, nelle proporzioni, nella tessitura del mantello, migliorandone anche i colori. Caratterizzato anche da attitudini comuni tra loro, il Barbone è sempre stato descritto come un cane, con un grande amore per l'acqua ed il

riporto, tra canneti e paludi. Nel 1621, Gervase Markham pubblicò un trattato sulla caccia agli uccelli acquatici a Londra, che includeva una xilografia di questa razza, indicando la loro presenza nell'Inghilterra dell'epoca. Un'ulteriore prova della loro diffusione in Europa, si ritrova in un autoritratto di Rembrandt, realizzato circa un decennio dopo. Già a quei tempi, proprio per facilitare il suo lavoro in acqua, veniva tosato o rasato specificatamente. Gervase Markham, nel suo trattato, descrive la pratica rasatura del Barbone, indicandone le zone tostate. Ecco la descrizione nel dettaglio: "veniva rasato sulla parte posteriore per facilitare il nuoto, lasciando il pelo sul petto, arti anteriori, torace, dorso, collo, cranio e muso, formando così un giubbotto che, serviva per proteggere gli organi vitali del cane, dall'umidità e dal freddo". Tuttavia, a causa delle diverse temperature, questa difesa poteva essere molto fastidiosa, durante la calda stagione. Con il passare del tempo la tosatura diventò meno pratica e più ornamentale. In molti casi, sugli arti anteriori, comparvero i pompon o braccialetti che, ricoprivano l'articolazione carpo, metacarpo e molto spesso baffi sul muso. Negli anni, molti ricercatori, cercarono differenze tra il Barbone russo e il Barbone europeo, ma dopo vari studi, arrivarono alla conclusione, che le uniche differenze erano la taglia superiore e la qualità del pelo. Tra il 1500 e il 1700 la taglia dei cani russi, superava di pochi centimetri quella dei "Pudel" tedeschi e, per quanto riguardava l'eccellente qualità del mantello, era dovuta ai lunghi e freddi inverni della terra degli Zar.

Nel libro "The Museum of Animated Nature" (Il museo della natura animata), pubblicato a Londra nel 1708, compare la dicitura: "Il barboncino francese può essere riferito agli Spaniel; sembra essere molto simile al rozzo cane d'acqua raffigurato da Bewick, il "Grande Barbet di Buffon". Già in quegli anni esistevano due varietà di mantello del Barbone; a pelo ricciuto e a pelo cordato. Mentre in Europa, si può dire che il pelo cordato era inesistente, in Gran Bretagna, verso la fine del diciannovesimo secolo, la maggior parte dei Barboni di grande mole era di questa varietà. Nel 1886 al Kennel Club Show, il primo premio fu assegnato ad un esemplare alto 53 cm con centimetri, ma il più famoso fu il 1890 misurava la rara altezza al sfoggiando cordelle lunghe ben 76 veniva lasciato crescere senza mai annodato e anche spezzato, veniva mediante l'ausilio di paraffina, per cordelle, evitando così di difficoltà incontrate dagli cordato del tempo, era la necessità sacche di stoffa per preservare il traccia di unto della paraffina al nostro caro vecchio continente ed



cordelle che misuravano 59 Ch. inglese Achille che, nel garrese di ben 58,5 cm, cm. Il mantello di questi cani spazzolarlo, in quanto si sarebbe arrotolato e attorcigliato aumentare la lunghezza delle spezzarle. Tra le maggiori allevatori di Barboni a pelo di tenerli sempre avvolti in mantello ed evitare qualsiasi momento dell'esibizione. Nel in particolare in Francia e

Germania, il Barbone cordato ricevette molti consensi, venne persino scritto da H.A. Graff van Bylandt, lo "Standard du Caniche Cordé" ma vista la difficoltà di preservare il tipico mantello, questo interesse svanì progressivamente. Pochissimi allevatori conservano l'idea di allevarne e si può dire che siano diventati una vera rarità. Il primo registro del Libro Origini Francese, fu pubblicato nel 1886 dove troviamo la prima registrazione di un Barbone. Si chiamava "Milord", era un maschio registrato il 24 agosto 1885 con il n° 142. Passando alla nascita dello Standard e del Club du Caniche de France è interessante sapere che il primo Club nacque nel 1922 con il nome di "Club du Caniche de Paris", di cui M. Burger fu il primo Presidente dal 1923 al 1927. Successivamente, nacque un secondo Club, il "Club des Amateurs de Caniches du Strasbourg" Presieduto da M. Birlè dal 1927 al 1936. Fu la principessa Amedee de Broglie, che introdusse il Barbone nei salotti dell'aristocrazia francese. La figura più importante e artefice nella storia e la selezione della nostra razza fu M.lle Madeleine Jeancourt Galignani, famosissima allevatrice di medi e nani neri con l'affisso «Madjigé». Il Club allora contava 15 soci nel 1935 ed arrivò a 460 nel 1952, quando la Sig.ra Galignani divenne Presidente, dopo esserne stata la segretaria per molti anni.



III Princess Amédée de Broglie in her apartment on Avenue Foch, Paris, with two of her champions from L'Évêché de Lamoignon.

Un episodio molto interessante, accadde durante la conferenza internazionale di Strasburgo. Nel suo intervento, il Presidente del Club Tedesco, Sig.Bazille, chiese che, la lunghezza del muso fosse uguale



American, French, Italian and Belgian Champion
VICHNOU de LAMORLAYE, White Standard
Breeder-Owner: Princesse Amedee de Broglie,
Lamorlaye Kennels, Paris, France

a quella del cranio (1 a 1). La Sig.ra Galignani rifiutò categoricamente la proposta, spiegando che in questo modo avrebbe portato la testa, simile a quella di un terrier, mentre l'obiettivo, era quello di selezionare una razza, senza rischiare di avere un cane mordace. Tutti si schierarono dalla parte della Galignani e lo stesso Bazille, molto sportivamente, ammise la preparazione tecnica e la facilità con la quale la Galignani lo convinse. Vennero presentati due Standard, uno dal Club di Parigi e l'altro dal Club di Strasburgo. Nel 1936 la FCI riconobbe come unico standard ufficiale quello del Club del Barbone di Parigi. Nello stesso anno i due Club si unirono e nacque il Club Du Caniche De France.

Come già detto in precedenza, forse, il Barbone non ha una vera terra d'origine, ma secondo vecchi archivi, il bianco sarebbe venuto dalla Francia, il marrone dalla Germania, il nero dalla Russia, il grigio e l'albicocca dall' Inghilterra,

anche se questi due ultimi colori non erano ancora riconosciuti dalla FCI, per cui non ammessi nelle esposizioni. In Inghilterra, il colore grigio, veniva allevato e selezionato già nei primi anni del 19mo secolo. Nel lontano 1932 M.lle Jancourt Galignani al ritorno da un suo viaggio a Londra, riferì di aver avuto la soddisfazione di poter vedere "Fée d'Argent", una delle più belle femmine di colore grigio che abbia mai potuto ammirare. Si parlò molto di questo colore nei lunghi anni a seguire e nel frattempo, molti grigi furono importati dall'Inghilterra verso il vecchio continente.



La mania per questo colore si diffuse anche in altri Paesi: la Germania, dove l'allevamento era ed è ancora tuttora severamente sorvegliato, presentò nel 1963 un gruppo d'allevamento composto da tre cani di colore



XXVIII This charming photograph of Madame J. Bretecher of Paris and two of her poodles from the Lys Bleu Kennels shows the French variation of the Lion clip.
George Elliot

uniforme, morfologicamente corretti, di carattere amichevole e soprattutto dalla spiccata intelligenza tipica della razza. L'importazione di Barboni grigi in Francia aumentò vertiginosamente, si dovette lavorare molto per mantenere e selezionare la purezza e l'omogeneità del colore. Finalmente nel 1966, il Club du Caniche de France, ottenne il riconoscimento e l'inserimento nello Standard della varietà di colore grigio dalla Federazione Cinofila Internazionale (FCI). Nel 1970, nel corso di una riunione delle massime rappresentanze dei Club di vari paesi, si ritornò a parlare del colore Albicocca, allevato e selezionato in Inghilterra già da molti anni. Il colore Albicocca, asserì la signora J. Galignani, "dovrà seguire una selezione accurata sia nella morfologia che nel colore, come fu per il grigio per cui, ne discuteremo più avanti". Nel 1976 il colore Albicocca fu ammesso nello Standard. Sino al 1986 le taglie erano tre; Grande Mole, Media Mole e Nana. Nel 1987 divennero quattro, dopo il riconoscimento da parte della FCI della taglia Toy, già esistente dal 1912 in Inghilterra e Stati Uniti.

Quindi, da quel lontano 1936, lo Standard subì alcune modifiche, più o meno significative, ma rispettando sempre, la tipicità morfologica della razza, nelle varie taglie e nelle varietà di colore. Aggiunta significativa nel 2007 fu il colore "red", molto diffuso negli Stati Uniti. Successivamente, dopo vari studi, il comitato di genetica francese, consigliò di unificare nella denominazione di colore "Fulvo" la scala di colore che va "dal fulvo chiaro al fulvo rosso passante per l'albicocca" in quanto, facenti parte dello stesso pool genetico. Passando al tema toelettature riconosciute e ammesse nelle esposizioni, in varie occasioni, il Comitato dello Standard del Club du Caniche de France, discusse la possibilità di introdurre la Scandinavian o Terrier Clip, diffusa da molti anni in tutta la Scandinavia. La nuova toelettatura venne approvata ed inserita nel 2007, ma ammessa solo per la classe veterani. Essendo molto apprezzata e popolare,

il Club du Caniche de France, decise di riconoscerla definitivamente per tutte le classi, inserendola nel nuovo Standard approvato dalla FCI nel 2015. Le uniche toelettature ammesse nei ring di esposizione di bellezza, da cinque diventano sei e precisamente; alla Lion, Moderna, Puppy Clip, Saddle Clip, Continental clip, Scandinavian o Terrier clip.

Aspetto generale e attitudini

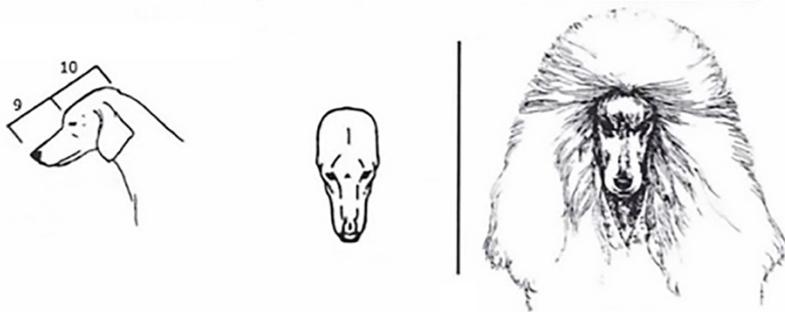
Posto nella classificazione utilitaria di cane da compagnia, e secondo Pierre Mégnin, nella classificazione scientifica, appartenente al gruppo braccoide, è sempre stato considerato come il più saggio e intelligente dei cani. Attento, molto attivo, eccelle in pratiche sportive come l'Agility e l'Obedience, così come nel sociale. Conosciamo le sue acute capacità di ragionamento, il suo affetto e devozione per il proprietario, i suoi sguardi pieni di ardore, il carattere giocoso, ma a volte riservato con gli estranei ed il suo incedere elegante, con il dignitoso portamento della testa, ne fanno il più interessante compagno delle razze canine.

Ricordiamo sempre, eleganza e distinzione, due caratteristiche essenziali, in quanto dimostrazione del tipico carattere, attitudine e temperamento. Paura e nervosismo nulla hanno a che vedere con la parola "eleganza" sinonimo di qualcosa di vivo, raffinato, che piace per la sua bellezza e simmetria, che si esprime con grazia e distinzione.

Dal caratteristico pelo lanoso, abbastanza lungo, ricciuto o cordato, distribuito su tutto il corpo, può essere presentato in esposizione solo in una delle toelettature, descritte nello Standard ed unicamente ammesso nelle cinque varietà di colore solido ed uniforme; Bianco, Nero, Marrone, Grigio e Fulvo.

Proporzioni importanti

Di medie proporzioni, i diametri trasversali del tronco sono inferiori ai longitudinali ($2/3$ della sua altezza) profilo inferiore leggermente retratto, ma non levrettato. Dal dinamismo molto elevato, dalla velocità sostenuta con buona resistenza, tipico del galoppatore. Dal tronco compatto, idealmente iscrivibile in un rettangolo corto, la lunghezza del tronco supera leggermente l'altezza del garrese, nella misura ricercata di un $1/19$ mo, (per esempio un Barbone media mole alto 40 cm. al garrese, dovrebbe avere una lunghezza del tronco di circa 42 cm). Disarmonico rispetto ai profili, avendo la testa ad assi longitudinali superiori cranio facciali quasi paralleli e cioè leggermente divergenti, e il dorso dal profilo rettilineo. Leggermente alto sugli arti, l'altezza dal suolo al gomito misura i $5/9$ dell'altezza al garrese. La distanza dal garrese al suolo è



sensibilmente uguale a quella dal suolo alla groppa. Si suddivide nelle tipiche quattro taglie, Grande Mole, Media Mole, Nano e Toy. Le caratteristiche morfologiche delle 4 taglie sono le medesime, l'unica eccezione riguarda la cresta occipitale che nei nani e nei Toy può essere meno pronunciata.

La sua tipicità è data dalla testa, dalla lunghezza del muso che è circa i $9/10$ mi rispetto a quella del cranio, dalla forma e posizione degli occhi, dalla posizione, lunghezza e portamento delle orecchie, dalla lunghezza e direzione del collo, dallo sviluppo toracico nelle tre dimensioni, dalla direzione della groppa, dall'inserimento della coda e dalla sua direzione. Arti dotati di muscoli lunghi e salienti, dalla tessitura del pelo, dal movimento leggero, armonico, ritmico, agile e saltellante, in modo che appaia un cane di grande equilibrio, intelligenza, vivacità ed armonia dell'insieme. Non deve mai muoversi con un passo o trotto allungato e scivolante in quanto atipico.

La Testa

La testa, di estrema importanza in tutte le razze, rappresenta il tipo ed assieme al tronco, la razza. Elegante, distinta, rettilinea, ben cesellata, scolpita, proporzionata al corpo e portata con distinzione. Non deve mai apparire pesante, massiccia o impastata, ma nemmeno eccessivamente fine. A volte, e in tutte le quattro taglie, si ha poca considerazione della raffinatezza della testa, punto a cui bisogna prestare molta attenzione, in quanto conferisce un'immagine equilibrata ed armonica senza dare l'impressione di contrasto, di una regione sull'altra. Il cranio è leggermente più lungo rispetto alla lunghezza del muso, nella misura di un decimo. Il profilo superiore del cranio è moderatamente convesso, mai piatto. Visto da sopra appare leggermente ovale.

La larghezza bizigomatica del cranio, deve essere inferiore o pari alla metà della lunghezza totale della testa che; misurata dalla apofisi occipitale esterna, al margine supero anteriore del tartufo, dovrebbe raggiungere la misura di quattro decimi, rispetto l'altezza al garrese. La direzione degli assi longitudinali superiori del cranio e del muso è quasi parallela e cioè leggermente divergente. Lo stop o depressione naso frontale, deve essere leggero, ma definito, assolutamente mai sfuggente in quanto, cambierebbe considerevolmente la tipica espressione. La fronte è ampia e ben proporzionata, presenta un solco frontale largo che diminuisce proseguendo verso l'occipite. La cresta occipitale deve essere netta e prominente, tuttavia, nei Nani e nei Toy, rispetto al Grande e Media mole, può essere meno prominente, ma sempre presente, determinando il corretto sviluppo longitudinale della testa, conferendo una corretta inserzione ai muscoli del collo. La pelle, ben pigmentata secondo la varietà di colore del mantello, è sottile e tesa, deve aderire perfettamente, seguendo le sinuosità della struttura ossea sottostante, evidenziando una testa scolpita e ben cesellata, le arcate zigomatiche non devono mostrare un'evidente convessità ed i muscoli masseteri non devono essere assolutamente pronunciati.

Il Tartufo o naso, deve essere grande e umido, con narici ben aperte e deve trovarsi sulla stessa linea della canna nasale. Osservandolo di profilo, la faccia anteriore del tartufo deve trovarsi sul piano verticale anteriore del muso, non deve mai sporgere in avanti e dare quel brutto profilo chiamato dai francesi "**nez a sifflet**" (naso a fischiello) il quale, non solo è un grave difetto estetico, ma è dovuto soprattutto alla mancanza di mento e da una mandibola debole che, oltre alla corretta funzionalità, compromette l'eleganza estetica di tutta la testa. La faccia anteriore che prosegue con quella laterale e superiore, determina un margine arrotondato. Il pigmento del tartufo, dei margini labiali, delle rime palpebrali inferiori e superiori, devono essere nere nei soggetti di colore nero, bianco e grigio, marrone nei marroni, nei soggetti fulvi può essere marrone o nero, secondo l'intensità di colore del mantello, nei soggetti fulvo chiaro, devono essere il più scuro possibile. **Il Muso** dal profilo superiore rettilineo, è più corto del cranio, la sua lunghezza rispetto a quella del cranio è di circa nove decimi. A volte nei giganti e nei medi, il profilo superiore della canna nasale, si presenta con una leggera o marcata convessità, (termine cinotecnico, montonino o naso romano) è un difetto grave che rende la testa poco equilibrata e dall'espressione atipica. La regione sotto orbitale, oltre ad essere ben cesellata, è necessario che abbia la base dell'osso zigomatico poco sviluppato ed il mascellare ben proporzionato, evidenziando una faccia asciutta e scolpita.

La larghezza del muso è molto importante; misurata a metà della sua lunghezza è pari al 21% della lunghezza totale della testa. Le facce laterali del muso sono quasi parallele, infatti, l'angolo axio-facio laterale è di circa 19 gradi per ogni faccia laterale, il muso è solido, elegante e non deve essere grossolano e assolutamente non deve terminare a punta. Estremamente importante e a volte scarsamente considerato è che, il profilo inferiore laterale del muso è dato dalla mandibola e non dal profilo delle labbra superiori. Se così non fosse, avremmo un muso pesante, largo, squadrato e atipico.

Le labbra, di moderato sviluppo, sono ben tese, asciutte e di medio spessore. Il labbro superiore, non deve essere pesante o pendulo, comune nelle razze da caccia, ma bensì combaciante per tutta la sua lunghezza con il margine di quello inferiore, senza superarlo.

Dentatura: Le mascelle normalmente sviluppate con arcate dentarie perfettamente combacianti, devono avere una perfetta e completa chiusura a forbice, mai a tenaglia. Nessun'altra chiusura o anomalia dentaria è ammessa e se così fosse, deve essere severamente penalizzata, come previsto dallo Standard. Denti bianchi, solidi e ben allineati. La salute del cane è molto importante ed è fondamentale che il cane viva



senza disagi, quindi, per una corretta selezione, è buona norma controllare che i canini inferiori siano nella corretta posizione e che vadano ad inserirsi nel diastema della mascella. Ultimamente, si riscontrano vari difetti di impianti di uno o entrambi i canini, nella maggior parte dei casi di quelli inferiori, come



il canino palatizzato, la malocclusione o il canino proiettato verso la gengiva. La loro crescita anomala, oltre al problema di base del restringimento della mandibola, è data spesso dalla mancata estrazione dei canini da latte (doppi canini) i nuovi, non trovando spazio utile per posizionarsi nel diastema (spazio tra il canino del mascellare superiore ed il primo premolare), vengono spinti verso l'interno e la punta di uno o entrambi, va a premere contro le gengive, oppure, come in molti casi, vanno a toccare il palato, procurando gravi lesioni.

Ebbene, la malocclusione dentale crea enormi disagi alla masticazione ed è causa di gravi ferite gengivali e al palato, pertanto, va severamente penalizzato come previsto dallo standard. Tale difetto è ancora più grave della mancanza di denti, descritto tra i difetti eliminatori in quanto, è argomento di primaria importanza per la salute del cane.

Gli occhi, non sono molto distanti tra loro, né infossati, né prominenti. Sono situati all'altezza dello stop, leggermente obliqui ed in posizione semi-laterale. La rima palpebrale e la loro posizione donano la forma di una mandorla. Le aree superiori e inferiori sopra e sotto gli occhi devono essere ombreggiate con una tonalità scura, non bluastra o chiara.

Essi hanno una espressione ardente, vivace, intelligente e dolce. Sono di color ocra molto scuro nei bianchi, neri, grigi e fulvi, nei marroni è tollerato un colore ocra meno carico, ma non chiaro o giallastro. Gli occhi chiari danno al cane un'espressione superficiale e vuota, il colore giallo è inaccettabile, uno sguardo duro, da falco è molto sgradevole e poco attraente. Poiché sappiamo che l'occhio nero non può esistere nella razza canina, non si può usare il termine nel suo valore assoluto. Per occhio nero si intende l'occhio più vicino a questo colore, più scuro di un marrone scuro. A volte appaiono occhi più aperti, quasi rotondi o al contrario piccoli o molto chiusi. (difetto)

Le orecchie, sono la cornice che esalta ancor più l'espressione tipica, sono piatte, abbastanza lunghe, con inserzione stretta, ma non alla Cocker, si allargano dopo il loro inserimento e la loro forma si avvicina a quella di un triangolo isoscele. Di buon spessore per tutta la loro lunghezza, cadono lungo le guance, alla regione

parotidea e sono leggermente arrotondate nella parte inferiore. Non devono essere corte, aperte o a tetto. Sono inserite sulla linea dell'angolo temporale, che parte dalla sommità del tartufo, passante sotto l'angolo esterno dell'occhio, arrivando alla regione temporale, suo punto di inserzione. Sono ricoperte di frange ondulate e lunghe, ma non



in modo esagerato, in quanto, toglierebbero eleganza alla testa ed accorcerebbero visivamente il collo. In epoca ormai lontana il Barbone veniva usato per la caccia e il riporto, e ancora tuttora per la ricerca di tartufi. Proprio per questo, la lunghezza è importante, come funzione riparatrice al tartufo, per non far interferire altri odori portati dal vento. Per apprezzarne la lunghezza, si devono posizionare lungo la canna nasale, estendendole verso il tartufo, oppure unendo le punte sotto la gola prima della glottide. In epoca ormai lontana, l'orecchio veniva considerato eccezionale se la sua lunghezza arrivava al tartufo, eccellente se arrivava al Canino, molto buona se arrivava a metà strada tra la commessura labiale e il tartufo, buona se superava la commessura labiale.

Oggi lo Standard, considera sufficientemente lungo un orecchio che portato in avanti, arrivi almeno alla commessura labiale, l'ideale se la sorpassa. Nel dubbio di un orecchio corto, è bene accettarsi in primis, del punto di inserzione in quanto, potrebbe essere molto più indietro, rispetto al punto ideale. **Il Collo** insieme alla testa, che deve essere portata alta e fiera, agisce come perfetto regolatore e dell'equilibrio dell'andatura. Per cui, molto importante, è la sua corretta e obliqua direzione in movimento. Di sezione ovale, solido e dalla conformazione simile ad una forma piramidale, si fonde in armonia con il tronco.

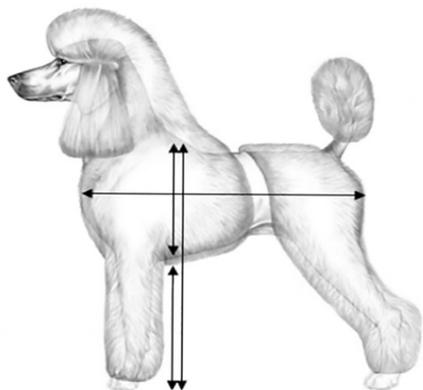
La sua lunghezza è leggermente lunghezza totale della testa, mancherà di giusto equilibrio disarmonico, mentre nel caso corto, il cane apparirà goffo e superiore, presenta una leggera subito dopo la nuca (indice di inferiore deve essere asciutto e giogaia.



O'mieu de Madjigé 0,30 m. Championne internationale
Les plus belles oreilles longues et larges.

inferiore alla se troppo lungo, ed il cane risulterà opposto e quindi pesante. Il profilo arcuatura che inizia eleganza). Il profilo non deve presentare

Ritornando alla corretta direzione, quando il collo è portato troppo verso la verticale, dovuto ad una spalla troppo inclinata, sovraccarica il posteriore, provocando con facilità, quella andatura che si dice steppante. Al contrario, se portato più verso l'orizzontale (in avanti) aggrava l'anteriore accompagnando una spalla diritta. **Il corpo** è di buone proporzioni, la sua lunghezza come abbiamo già accennato, misurata dalla punta dello sterno alla punta della natica (ischio) è leggermente superiore all'altezza al garrese (pari a 1/19mo) per cui, sta in un rettangolo corto, ma non quadrato o ancor peggio come un rettangolo girato in verticale, difetto grave.



La regione dorsale è corta, dal profilo superiore armonico e solida. Comprende il garrese e vari muscoli. Il Garrese è formato dai processi spinosi delle prime otto vertebre dorsali, delle quali, le prime cinque sono più elevate delle successive. Il quinto processo spinoso sarà il punto più alto per cui, la distanza di questa sommità dal suolo, rappresenta l'altezza del cane. Per la sua importanza funzionale, è indispensabile che il garrese sia abbastanza elevato e lungo, per dare assoluta sicurezza al movimento degli arti anteriori. Nei cuccioloni è normale che il garrese appaia leggermente più basso tra le due scapole, a causa del debole sviluppo dei muscoli. In seguito alla crescita e al continuo movimento, i muscoli raggiungeranno maggiore sviluppo e solidità, ed il garrese risulterà leggermente più elevato.

L'altezza al garrese dovrà essere sensibilmente uguale all'altezza della sommità della groppa al suolo. È inoltre importante osservare che, il profilo superiore dorso lombare non sia né insellato (lordosi) né a dorso di carpa (cifosi), difetti ambedue molto gravi. I fianchi devono essere corti e di conseguenza, la regione lombare sarà solida e muscolosa.

Il Petto è tipico di un cane mediolineo, comprende l'estremità anteriore dello sterno e i muscoli pettorali. La sua ampiezza è in relazione alla larghezza del torace e con la funzione di questo, nel rapporto al tipo morfofunzionale. Misurato tra i suoi limiti laterali (margini supero-anteriori delle braccia) raggiunge il 25% dell'altezza al garrese. L'estremità o manubrio dello sterno, dovrà essere leggermente sporgente, saliente e situato abbastanza alto, per dare un portamento alto della testa che è indice di nobiltà.

Il Torace, contenitore degli organi di respirazione e circolazione, di forma ovale, dovrà essere ben disceso sino all'altezza dei gomiti e dovrà avere una buona curvatura delle costole verso la regione dorsale. La sua larghezza massima sarà a metà della sua altezza, diminuendo sensibilmente verso la corona sternale, ma non in modo esagerato, come un torace carenato, difetto molto grave per un Barbone. Deve avere un corretto sviluppo nelle tre dimensioni; il diametro trasversale (larghezza) e il diametro verticale (altezza) per cuore e polmoni, e il diametro longitudinale (profondità o lunghezza) indispensabile per avere una regione lombare corta e solida.

Nel Barbone grande mole, lo Standard indica che il perimetro toracico, misurato dietro le spalle, deve essere superiore di almeno 10 centimetri, rispetto all'altezza al garrese. Indicazione molto attenta e indispensabile, per una buona respirazione, credo però che, questa regola sia da riscrivere nello Standard, per tutte le taglie come era in origine, poiché una buona respirazione è importante anche per il Media mole, il Nano ed il Toy. La regione inguinale sarà libera e asciutta, il profilo inferiore sarà leggermente rimontante, senza essere levrettato.

Il profilo della **groppa** è leggermente arrotondato, ma non spiovente. La groppa del Barbone è orizzontale in quanto, la sua inclinazione, cioè l'angolo formato dalla linea che unisce l'ileo (punta dell'anca) all'ischio (punta della natica) ed il piano orizzontale che passa per la linea dorso-lombare, forma un angolo di 25 gradi e quindi la sua inclinazione, dall'anca all'inserzione della coda è di circa 10 gradi sull'orizzontale. Tale conformazione fa sì che gli angoli degli arti posteriori non siano molto chiusi e sicuramente più aperti rispetto a quelli di un trotatore.

La Coda è inserita abbastanza alta, all'altezza della linea del rene.

In origine veniva tagliata il più possibile vicino al corpo oppure, tagliata alla metà della sua lunghezza. Nei Barboni cordati poteva essere lasciata integra.

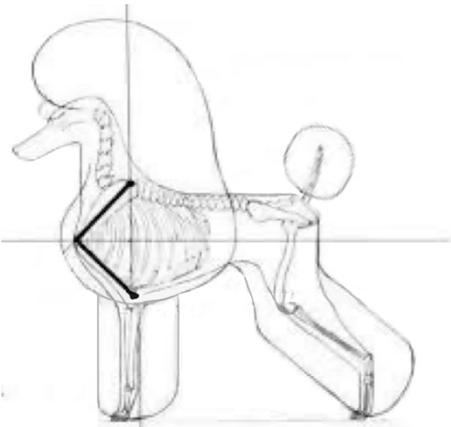
Da molti anni la coda non viene più accorciata e a volte essendo lunga, è naturale che in molti casi possa avere una curva a falchetto più o meno accentuata. È però importante e di pregio che, in movimento, sia portata sopra il livello del dorso, il portamento alla sua inserzione nei primi 10/15 centimetri della lunghezza, sempre in rapporto alla linea del dorso, abbia una direzione che sia alle ore 9,10 o ancor meglio alle 9,05, come le lancette di un orologio. Diversamente, una coda ritorta, arrotondata sul dorso o portata su un fianco, sono difetti inaccettabili.

Gli **Arti anteriori**, visti nel loro insieme sono diritti e paralleli, con buona ossatura e ben muscolosi. Per vedere se gli arti anteriori sono diritti e i paralleli, vanno osservati di fronte ed in movimento. In movimento devono rimanere diritti e mantenere la stessa distanza, ma se tendono a convergere tra loro o addirittura incrociarsi, i gomiti sicuramente saranno più o meno aperti o allentati. Se invece i gomiti sono troppo chiusi o rivolti verso le coste, gli arti anteriori in movimento saranno aperti e oscillanti. Difetti più o meno gravi.

Spalla: deve essere lunga, in quanto, oltre che associarsi a muscoli lunghi, si accompagna a una grande profondità del torace. La sua lunghezza deve raggiungere 1/3 dell'altezza al garrese ed il suo grado di inclinazione sull'orizzontale è di 45-55°. Rispetto al piano mediano del corpo le punte delle scapole, nel cane in stazione, devono essere molto avvicinate tra loro; l'angolo scapolo-omerale è di circa 110°.

Braccio: Di forte ossatura e ben fornito di muscoli lunghi, la sua lunghezza è di circa il 32% dell'altezza al garrese. Rispetto alla direzione: il piano verticale passante per il braccio deve essere parallelo al piano mediano del corpo.

Gomito: ha come base anatomica l'olecrano ed è situato tra braccio e avambraccio. Osservandolo di lato, la punta del gomito si dovrà trovare direttamente sotto il punto più alto della spalla.

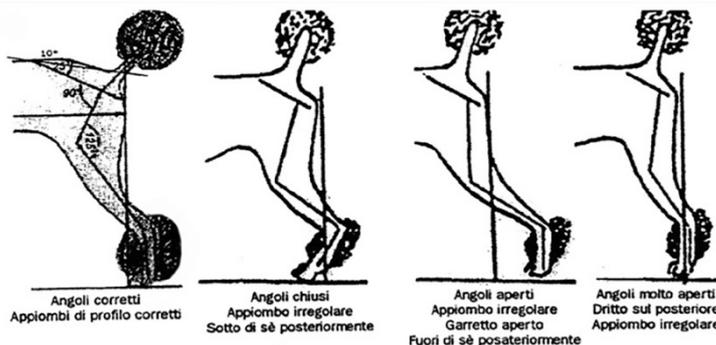


Avambraccio: di buona ossatura e ben muscoloso, visto dal davanti, deve trovarsi sulla perpendicolare abbassata dalla punta della spalla. La sua lunghezza rispetto all'altezza al garrese è di circa il 38% quindi superiore alla lunghezza del braccio.

I Piedi anteriori sono piuttosto piccoli, la forma è di un ovale corto, le dita ben arcuate e chiuse. I cuscinetti digitali sono poco carnosi, ma duri e spessi. Le unghie sono: nere nei soggetti neri e grigi. Nere o marroni nei soggetti marroni. Nei soggetti bianchi, le unghie possono essere colorate secondo l'intera gamma del color corno, arrivando sino al nero (molto ricercate). Nei soggetti fulvi, sono marroni o nere, anche più scure se possibile, secondo il colore del mantello. Le unghie non devono essere lasciate troppo lunghe, in quanto, il piede non appoggiando a terra in modo naturale e funzionale, produrrebbe un

movimento anomalo e poco produttivo. Il piede piatto affatica di molto il cane, il piede stretto e lungo, produce un movimento atipico, come del resto il piede mancino. Difetti gravi.

Visti nell'insieme e da dietro, gli **Arti posteriori** devono essere paralleli, anche in movimento, come gli arti anteriori, con muscoli ben sviluppati e ben visibili. Per far sì che l'arto sia perfettamente diritto, dobbiamo immaginare una linea verticale che, partendo dalla punta ischiatica, dividendo in parti Contrariamente, se si meno arcuati (a botte) garretti ravvicinate movimento atipico, manca di ritmo. Visti devono essere modo esagerato, all'orizzontalità della



verticale che, partendo scende al suolo uguali tutto l'arto. presentassero più o o con le punte dei (vaccino) avremmo un poco funzionale che di lato gli arti posteriori angolati, ma non in proprio in funzione groppa. Al contrario, se

avessimo gli angoli del posteriore troppo chiusi, avremmo una groppa scoscesa, atipica, e poco funzionale, in quanto l'impulso generato dai garretti si disperderebbe, gli arti posteriori sarebbero sotto di sé ed il movimento non sarebbe saltellante, elegante, ma anomalo, goffo e senza attitudine.

In un cane mesomorfo, come il Barbone, gli appiombi degli arti posteriori, visti di lato, sono regolari quando la verticale abbassata dalla punta ischiatica, scende al suolo sfiorando la punta del piede.

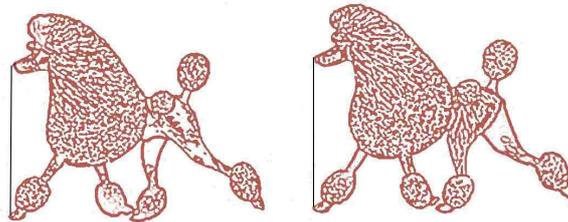
Se la verticale è a metà del piede o si trova addirittura dietro, il cane è sotto di sé, viceversa se si trova distante dalla punta del piede, sarà fuori di sé posteriormente. Difetti molto importanti poiché determinano una cattiva ripartizioni delle pressioni, ne consegue una forte diminuzione della funzionalità del movimento, motivo per cui, gli appiombi irregolari sono dannosi.

Molti espositori/allevatori/handlers, nel presentare i loro cani nel ring, pensando di migliorarne la silhouette o convinti di nascondere difetti della regione dorso lombare (sicuramente poco solida e non rettilinea), aumentano gli angoli posteriori, esaltano la lunghezza del collo e posizionano il soggetto in stazione, volutamente con gli arti posteriori fuori di sé. È una posizione assolutamente contraria al benessere animale considerato che, in quel lasso di tempo il cane in stazione si affaticherà molto per il notevole sforzo subito dalla colonna vertebrale, essendo in una posizione innaturale e non tipica per la razza per cui, da evitare.

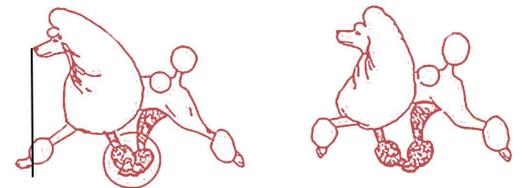


I piedi posteriori sono come gli anteriori, ma di un ovale leggermente più allungato. Il Barbone deve nascere senza speroni.

Il Movimento del Barbone è leggero, sicuro, si muove con eleganza, con passi ritmici e saltellanti, mai allungati. Per avere questa caratteristica attitudine, deve avere una buona solidità strutturale. La solidità strutturale riguarda le spalle, arti anteriori, piedi, quarti posteriori, linea dorsale e il torace. Senza di essa nessun Barbone, di qualsiasi taglia, può vantare una qualità eccellente e movimento, richiesto armonico e bilanciato. La verticale dalla punta del tartufo scende sulla punta del piede quasi senza superarlo. Il piede al piede anteriore ma non lo supera. Quando anteriormente arti anteriori sono



movimento atipico, sbilanciato e rigido. Per esempio, se il piede posteriore destro supera l'appoggio del piede anteriore sinistro, l'arto posteriore sinistro è esteso troppo all'indietro, poco armonico e atipico. A volte si vedono Barboni che hanno un movimento steppante, il collo è portato all'indietro e molto vicino alla verticale che, come ho detto in precedenza, è dovuto principalmente ad una spalla troppo obliqua verso la regione dorso-lombare. Un altro difetto abbastanza evidente, si ha quando la spalla è poco obliqua e l'angolo scapolo omerale troppo aperto, dovuta all'omero più corto rispetto la spalla, di conseguenza il baricentro del cane è spostato in avanti ed il movimento risulta atipico e poco equilibrato, con testa e collo portati troppo in avanti, verso l'orizzontale. Spesso si vedono entrare nel ring Barboni ad alta velocità e si sente dire "spettacolare! quel Barbone vola!" "no il Barbone non vola anzi, in movimento affianca il suo proprietario o presentatore considerato che, ama stare al suo fianco, con il suo tipico movimento. Certo, sarà più spettacolare vedere un cane che in movimento precede il presentatore, ma è controproducente perché, non è una caratteristica della razza. Il collo e le spalle sono coperti dal pelo più folto e lungo e sono quindi spesso ignorati dagli allevatori e dagli espositori. Ma senza spalle sane e correttamente inclinate, l'anteriore è spesso difettoso nel posizionamento statico, e successivamente nell'azione. Il collo deve essere sufficientemente lungo per assicurare quel portamento fiero della testa, così necessaria in un cane da esposizione. Non bisogna dimenticare che il Barbone era un retriever in origine e doveva avere un collo abbastanza lungo e muscoli abbastanza forti da permettergli di trasportare un uccello pesante, come un'oca o un'anatra.



La Pelle del Barbone è come un mantello morbido che avvolge il corpo, senza produrre rughe, seguendo la sinuosità delle salienze ossee e dei muscoli. Lo spessore non è uniforme, varia secondo i soggetti e le regioni del corpo. Il collo non deve presentare giogaia, difetto grave. Deve essere morbida, ma aderente, elastica e pigmentata. Nei Barboni bianchi è molto ricercata la pelle di colore argento più o meno carico, nei neri è bluastra, in giovane età, ma spesso anche in età adulta. Nei marroni, ha una colorazione calda, che si avvicina molto al colore del mantello. Nei grigi è abbastanza scura, secondo l'intensità del colore del mantello, nei fulvi chiari sino al fulvo rosso il colore della pelle segue molto la tonalità del mantello.

Il Mantello è un insieme di peli che ricopre la superficie del corpo. Le proprietà che ne caratterizzano il mantello, derivano da un insieme di caratteri come, la lunghezza, la finezza, il colore, la compattezza,

l'uniformità, l'elasticità, la tessitura, la resistenza alla pressione della mano. Sono definiti aperti, i mantelli con riccioli conici e poco serrati gli uni agli altri, poco crespati (difetto). Al contrario, sono chiusi, quando i riccioli sono molto compatti e serrati con peli crespi (pregio). Vi sono due varietà di mantello, a pelo ricciuto e a pelo cordato.

La varietà a pelo ricciuto, ha un mantello abbondante, di tessitura fine, lanosa, fitta, ben arricciata, elastica e resistente alla pressione della mano. La varietà a pelo cordato, ha pelo abbondante, di tessitura fine, lanosa e fitta, che forma delle caratteristiche cordelle, che devono misurare almeno 20cm di lunghezza.

Le Varietà di colore, sono cinque, dal colore solido (monocolori): bianco, nero, marrone, grigio e fulvo. Il colore del mantello è un altro punto di grande importanza considerato che, è una caratteristica di tipo. Negli anni la razza si è evoluta, senza però perdere le caratteristiche più importanti. Forse l'unico rammarico riguarda i colori, verso i quali, non si è fatto o si è fatto molto poco per mantenerli nella loro intierezza e tipicità. È ormai sotto gli occhi di tutti che con la miscela dei colori, non abbiamo più colori naturali con la tipica colorazione intensa e omogenea, e tutto quanto è stato fatto dai nostri predecessori è stato reso inutile o quasi.

La libertà delle proprie scelte è un diritto sacrosanto, è vero, ma come consigliano i più autorevoli e storici allevatori della razza, per fare accoppiamenti tra colori differenti, bisogna avere molti anni di esperienza, conoscere bene la genetica dei colori dei mantelli e le linee di sangue. È bene sapere che, gli accoppiamenti infra-colore, se fatti senza la dovuta attenzione, non solo influiscono sul colore del mantello, ma possono condizionare il colore degli occhi, delle mucose, delle rime palpebrali, del tartufo, della pelle, delle unghie e dei cuscinetti plantari.

Il Nero è il colore di base, dominante, nel Barbone e come in altre razze che, presentano la stessa gamma di colori. Se accoppiato con uno qualsiasi degli altri colori, agisce come dominante puro, e di norma, è anche il colore della massima perfezione del tipo.

Il mantello di un nero deve essere assolutamente denso e di colore intenso. Un mantello sano e naturalmente nero, ha una naturale lucentezza e vitalità, non deve apparire opaco. Alla luce solare o artificiale, osservandone le punte, è naturale che possano apparire leggermente rossastre, ma non con riflessi blu o nero corvino. La pelle dei Barboni neri dovrebbe avere una distinta tonalità bluastra. Per mantenerlo di un naturale colore nero è molto semplice e consiste nell'allevare con combinazioni nero con nero, senza permettere l'aggiunta di altri colori che, senza dubbio, è l'unico modo per ottenere un manto dal colore tipico, praticamente inalterabile. Solo la combinazione con il colore marrone è sicura che, se usato con moderazione, non influisce sul colore del mantello. Il fatto che il marrone non influisca sulla purezza del mantello nero è una realtà. Infatti, se entrambi sono portatori del gene marrone, possono produrre questo colore, in una cucciolata altrimenti nera. Questi cuccioli avranno occhi e pigmentazione molto scura, un pregio per questa tonalità. I cani che non hanno un colore e tessitura del mantello ideale non andrebbero usati nella riproduzione. I neri ritoccati con mezzi artificiali hanno sempre l'aspetto del colore nero carbone, un colore morto, senza i tipici riflessi naturali, sono poco attraenti e tuttavia, non produrranno mai colori migliori. Nei neri, Il tartufo, mucose, rime palpebrali, cuscinetti plantari, unghie, sono pigmentati di colore nero.

Il Grigio: deve essere uniforme, di un tono deciso, né nerastro né biancastro.

La stessa pratica dei neri, andrebbe seguita anche con il colore grigio, accoppiando solo grigi con grigi per molte generazioni. I Barboni grigi sono molto affascinanti, solitamente hanno teste ben modellate, occhi scuri, molto espressivi, pigmentazione generale molto marcata e armonici nella struttura, con mantelli abbastanza elastici e densi anche se, non ancora a livello dei neri. Purtroppo però, è un colore molto difficile da ottenere in modo corretto. Tuttavia, leggere sfumature di un colore più scuro, pur non essendo desiderate, non sono un grosso problema. A volte però, vediamo cani con varie tonalità di grigio sbiadito, molto chiaro o quasi bianco, oppure grigio molto scuro che si avvicina al nero con sfumature marroni che, hanno molto poco del grigio, cosa che invece deve avere un tono deciso e uniforme. I cuccioli grigi, nascono quasi sempre di colore nerastro e poi diventano gradualmente più chiari alla radice del pelo. A volte nascono di colore grigio, ma è molto raro. Il colore nerastro dei cuccioli con il passare del tempo scompare, a volte rapidamente e a volte con fastidiosa lentezza. La maggior parte degli allevatori esteri, tagliano il pelo dei cuccioli fino al colore chiaro, per accelerare la comparsa della colorazione corretta.

I Barboni grigi andrebbero accoppiati grigi con grigi e produrrebbero invariabilmente grigi, se puliti, oppure, se necessario con grigi più chiari o più scuri, ma sempre grigi.

Sono allevati in molti paesi, ma i migliori per colore, si possono vedere in Francia, Germania, Russia, Repubblica Ceca e Stati Uniti.

Gli allevatori di oggi, possono cominciare a porre rimedio a questa situazione, attenendosi coerentemente al colore. Con il tempo ed una accurata selezione, sicuramente otterranno ceppi di colore sano, omogeneo e più attraente. Tartufo, mucose, rime palpebrali, cuscinetti plantari, unghie e scroto, sono pigmentati di nero.

Il Bianco è semplicemente esente da qualsiasi colore. Deve essere di un bianco puro, senza sfumature crema, biscottate o qualsiasi altra sfumatura di colore.

Quindi, una combinazione di cani con genealogia totalmente bianca, produrrà sempre una cucciolata bianca.

Il bianco, come gli altri recessivi, può essere nascosto in un ceppo di cani con colori diversi per molte generazioni, ma se due cani entrambi portatori di un gene bianco vengono accoppiati, è possibile ottenere un cucciolo bianco, indipendentemente dal colore dei genitori. Tartufo, mucose, rime palpebrali, cuscinetti plantari e scroto, sono pigmentati di nero. Nei soggetti bianchi, le unghie possono essere colorate secondo l'intera gamma del color corno, arrivando sino al nero.

Il Marrone è una diluizione del nero ed è strettamente correlato ad esso, anche se la quantità di pigmento è diversa per intensità e numero. Ha una tonalità decisa e calda. Il beige e i suoi derivati più chiari non sono ammessi. Il marrone è notevolmente avvantaggiato da un incrocio con il nero poiché, mantiene il colore e la pigmentazione scura, ma il nero, va usato con parsimonia. È un colore intenso, difficile da mantenere nel lungo periodo. Tende a schiarirsi abbastanza facilmente. Le combinazioni ammesse e ideali sono tra marrone e marrone oppure, con moderazione, marrone con nero. Per ottenere una tinta calda e duratura nel tempo è bene fare accoppiamenti mirati e seguiti nel loro percorso, senza uscire dal marrone o dal nero. Alla nascita, il colore del mantello ha una tonalità molto scura, se nella linea di sangue, non vi sono altri colori. Il marrone accoppiato con il marrone è puro.

La pigmentazione del tartufo, mucose labiali e rime palpebrali dovranno essere di colore marrone, le unghie sono marroni, ma possono essere anche nere.

Il Fulvo deve essere un colore uniforme. Può andare da un fulvo chiaro a un fulvo rosso passando dal color arancio (albicocca). Il colore albicocca è molto bello, la tonalità può variare, da più chiara a più scura, ma il colore più ricercato è quello che vediamo per esempio, quando tagliamo in due il frutto dell'Albicocca, all'interno troveremo un colore caldo, rosaceo, intenso. Albicocca e fulvi andrebbero mantenuti tali, seguendo la logica degli altri colori, essendo tutti dello stesso ceppo genetico, senza interferenze. Gli allevatori storici di albicocca e i fulvi, concordano sul fatto che gli stessi andrebbero mantenuti puliti. L'introduzione di qualsiasi altro colore, potrebbe presentare problemi. Per esempio, a volte vi sono sfumature molto chiare o molto scure che tolgono la bellezza del colore solido. Palpebre, tartufo, labbra, gengive, palato, orifici naturali, scroto e cuscinetti plantari, sono ben pigmentati. Per soggetti di un colore fulvo chiaro, tutta la pigmentazione dovrà essere il più possibilmente scura.

Le Taglie; premesso che il dimorfismo sessuale deve essere ben visibile, il Barbone si suddivide in quattro taglie, la sua altezza, varia dai 24 cm al garrese per il Toy (minima) sino ad arrivare a 60 cm, che corrisponde al limite per il Grande mole, ma anche al limite delle dimensioni massime della razza. Alla taglia minima, è stata concessa la tolleranza di un centimetro per cui, il limite minimo, non può essere al di sotto dei 23 cm. mentre, alla taglia massima, è stata concessa una tolleranza di due centimetri per cui, il limite massimo sarà di 62 cm. e non oltre. Tutti i soggetti che si trovano entro la taglia minima e massima, sono accettati dallo Standard, mentre tutti quelli che sono al di sotto o al di sopra delle misure previste dovrebbero essere eliminati dalla riproduzione. In tutte le taglie, le caratteristiche di tipo sono fondamentali, per rappresentare la razza. L'ossatura, la muscolatura e la costruzione generale, devono essere proporzionate al formato e alla mole del cane. Per esempio, un Barbone Toy che è in taglia, ma è costruito con ossatura troppo pesante, testa sproporzionata, basso sugli arti, non rappresenta la bellezza armonica ricercata per cui, sarà sicuramente un ottimo cane da compagnia, ma non sarà un buon riproduttore e rappresentante della razza.

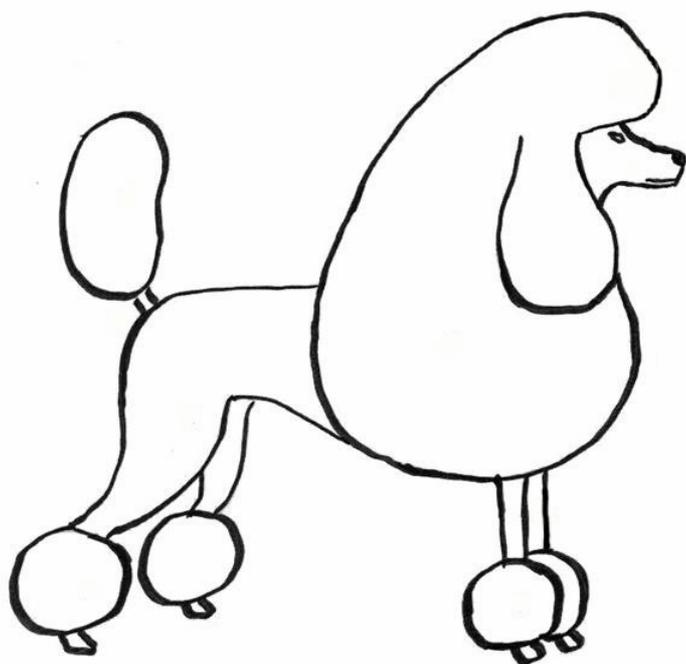
Passiamo alle misure previste dallo standard per ogni taglia; Barbone **grande mole**: al di sopra dei 45 cm fino ai 60 cm, con una tolleranza di 2 cm. in più. Il grande mole, deve essere la riproduzione ingrandita e sviluppata del medio, di cui conserva le caratteristiche. **Media mole**: al di sopra dei 35 fino ai 45 cm. **Nano**: al di sopra dei 28 fino ai 35 cm. Il Barbone nano deve mostrare nel suo insieme l'aspetto di un media mole ridotto, conservando il più possibile le stesse proporzioni e senza mostrare alcun segno di nanismo. **Toy o Miniatura**: oltre i 24 cm (con tolleranza di 1 cm in meno) e fino ai 28 cm. (altezza ideale ricercata è di 25 cm). Conserva nell'insieme l'aspetto di un barbone nano e le stesse proporzioni generali, secondo tutti i requisiti dello standard. Qualsiasi presenza di nanismo è inaccettabile; solo la cresta occipitale può essere un po' meno pronunciata. Non c'è bisogno di dire molto a proposito di questo paragrafo, poiché tutti i pregi e i difetti sono stati trattati in precedenza. Probabilmente, quando si tratta di misurare il proprio cane in base agli standard di qualità sopra descritti, lo troverete tristemente carente sotto molti punti di vista. Non lasciate che questo vi preoccupi, si tratta di un cane da compagnia. Non è un compagno meno attraente se la sua coda è portata a falchetto e un po' troppo a semicerchio o il cranio un po' largo. Anche se avete in programma di esporlo, non aspettatevi che soddisfi tutti i numerosi requisiti che abbiamo elencato. Il cane perfetto deve ancora nascere. D'altra parte, se possiede una buona parte dei difetti e poche virtù mostratelo per esempio, tre o quattro volte per avere l'opinione di giudici diversi, ma non abbattetevi troppo, e di certo non siate nemmeno un po' increduli quando il giudice individua e penalizza difetti che, forse o certamente ne siete a conoscenza.

AGGIUNTA ALLO STANDARD

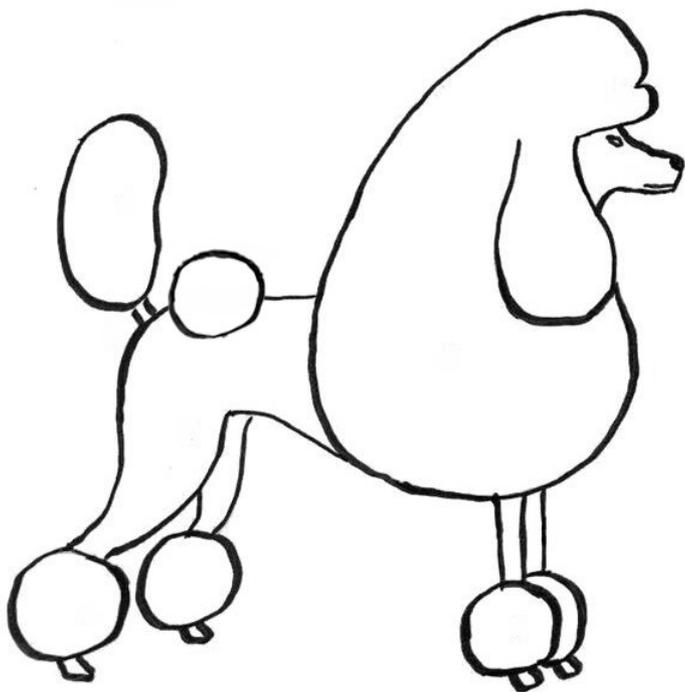
Il giudizio di un Barbone in esposizione non deve in alcun caso essere il giudizio di un concorso di toelettatura. L'eccesso di toelettatura non deve essere incoraggiato.

TOELETTURE AMMESSE PER L'ESPOSIZIONE

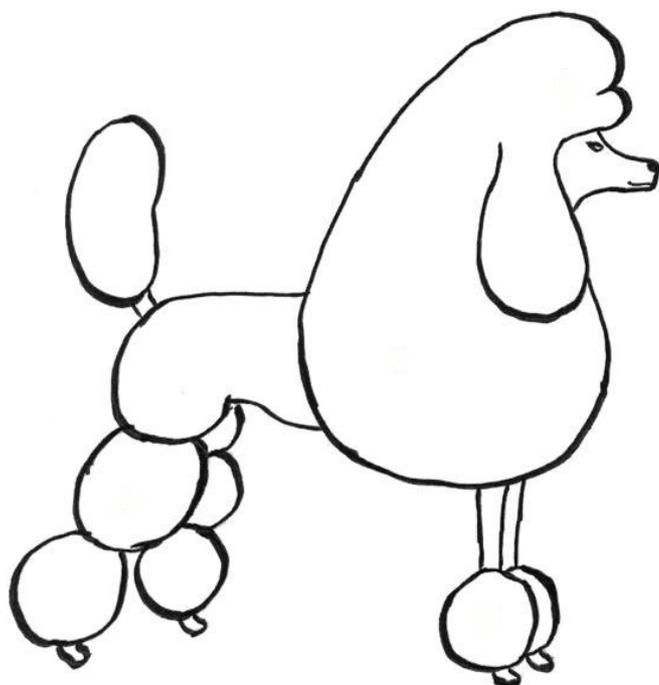
Ricorda, in fase di giudizio, per far sì che un Giudice ne possa valorizzare le qualità, quando entrate nel ring, il vostro Barbone, deve rappresentare un cane elegante, distinto, fiero e con grande attitudine. Della taglia e colore richiesto. Toelettato con cura, come descritto nello standard e come di seguito riportato.



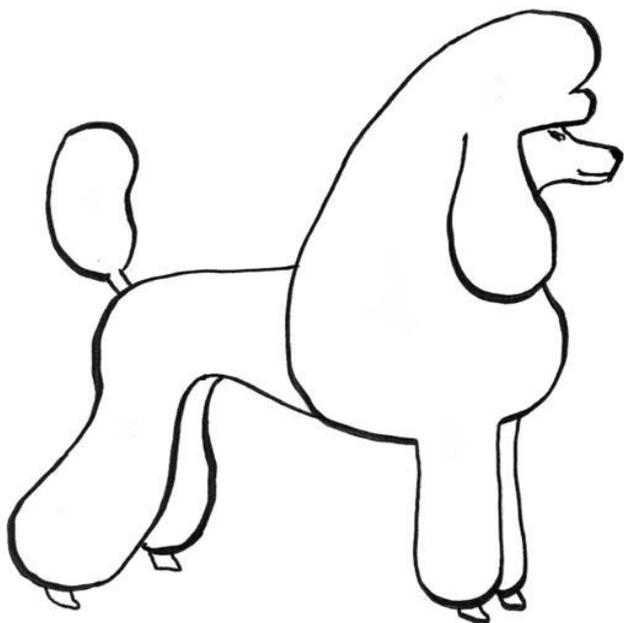
Toelettatura alla Lion: Tosato sul muso, sul posteriore regione lombare, e groppa, una parte della coda, agli arti e piedi. In prossimità della parte distale degli arti si lasciano braccialetti o manicotti. Sulla coda un Pon-Pon allungato. Frange alle orecchie e baffi sul muso. (vedi disegno)



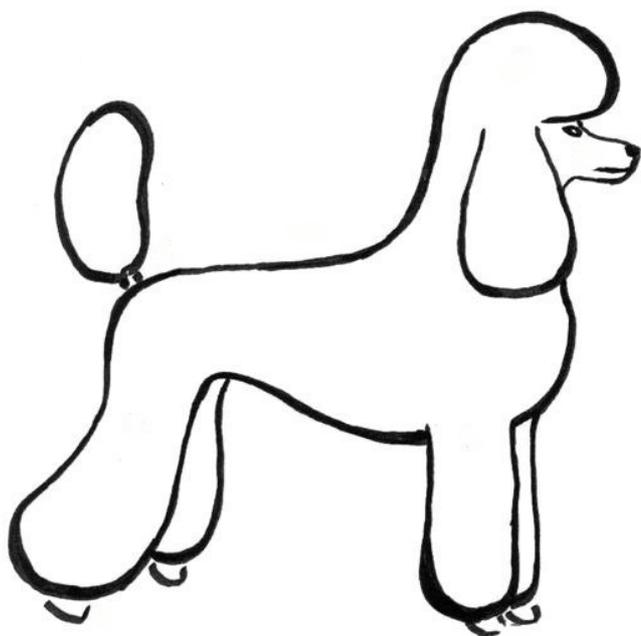
Toelettatura alla Continental: Molto simile alla toeletta alla Lion. Tosato sul muso, piedi, sul posteriore (tra la regione lombare e l'inserimento della coda) si lasciano motivi simili a pon-pon (vedi disegno), una parte della coda, agli arti ed in prossimità della parte distale degli arti si lasciano braccialetti e un pon-pon allungato sulla coda. Frange alle orecchie, presenza di Top Knot sulla testa. (vedi disegno)



Toelettatura all'Inglese o Saddle Clip: Molto simile alla Toeletta alla Lion, ma la regione lombare e groppa è ricoperta di pelo non troppo lungo, in sintonia con dei motivi come, braccialetti e manicotti sugli arti posteriori (vedi disegno). Frange alle orecchie. Sulla testa è presente un ciuffo chiamato Top-Knot di altezza moderata. Pon-Pon allungato sulla coda. (vedi disegno)



Toelettatura alla Puppy Clip: Molto simile alla Lion, ma sul posteriore vengono lasciati i pantaloni mentre, sugli arti anteriori vengono lasciate le maniche che completano il giubbotto che ha la forma simile ad un uovo. Gli angoli sono arrotondati. Frange alle orecchie. Pon-Pon allungato sulla coda e Top-Knot senza esagerazione sulla testa. (vedi disegno)



Toelettatura alla moderna: Tosatura del muso, piedi e parte della coda. Sul resto del corpo sarà tosata con le forbici, lasciando una lunghezza che varia da 4 a 7 cm. secondo le varie regioni del tronco (vedi disegno). Sulla testa rimarrà un casco elegante e frange alle orecchie. Non è obbligatorio il Pon-Pon sulla coda che però se lasciato, è allungato come nelle altre toelettature. Senza Top-Knot.



Toelettatura alla Scandinava o Terrier Clip: La tosatura è molto simile alla Toelettatura alla Moderna, con la differenza che; sulle orecchie e coda, il pelo può essere rasato corto (1 cm) oppure anche cortissimo (2mm) come da foto e disegno.
